

## SEZIONE I.

## MORFOLOGIA

## CAP. I.

## Trascrizione e fonologia.

§ 1. *Trascrizione.* — Nel trascrivere il sidamo e le altre lingue qui citate faccio uso dei seguenti segni dell'alfabeto scientifico, corrispondenti ai segni dell'alfabeto amarico qui sotto indicati.

## CONSONANTI.

ʾ	b	č	č	d	ḍ	f	g	ğ	h	k	l	m	n	
አ	በ	ቸ	ጩ	ደ	ደ'	ፈ	ጎ	ጀ	ሀ	ከ	ለ	መ	ነ	
ṅ	ṅ	p	p'	q	r	r'	s	š	t	t'	v	w	y	z
ነ	ፕ	ፕ	አ	ቀ	ረ	ርአ	ሰ	ጸ	ሸ	ተ	ጠ	ቨ	ወ	የ

ʾ è un forte iato, con raschiamento, ottenuto aprendo bruscamente all'aria il passaggio attraverso alle corde vocali. Sentiamo qualche cosa di simile in italiano nello staccare le due *a* di *ma andò* in modo da evitare confusione con *mandò*, e in tedesco, nel pronunciare *mein Onkel* come *main Onkel* e non *mainónkel*. Corrisponde press'a poco alla *hamzah* dell'arabo. Es. *é'ino*, entrò: pronunciare *é-ino*, non *éjno*.

č si pronunzia come *c* italiano in *cece*.

ç è un suono enfatico, accompagnato, cioè, da pressione. Si pronunzia ancor più aspro che nell'italiano *straccio*, e, come tutte le enfatiche dell'amarico e del cuscitico, leggermente distaccato (cioè diviso da un <sup>o</sup>) dal suono che lo segue.

ḍ è un suono cacuminale, ottenuto, cioè, ripiegando il margine anteriore della lingua contro la sommità (lat. *cacumen*) del palato. Con leggere varietà di articolazione nel galla, nel somalo, nel sidamo e nell'ometo, assomiglia al *dd* del siciliano *cavaddu*, cavallo.

g si pronunzia sempre come nell'italiano *gatto*, *ghiro*.

ǧ si pronunzia sempre come nell'italiano *gelato*, *giacinto*.

h come nell'inglese *to have* e nel tedesco *haben*.

k rende il suono del *c* duro italiano in *carro*, *che*.

n si pronunzia come l'italiano *n* in *netto*.

ṅ si pronunzia come *n* italiano in *angolo*, come *n* piemontese in *ca vena* = *venga*. Es. *ini*, toh, eccoti!

ñ si pronunzia come ñ spagnolo in *niño*, *gn* italiano in *compagno*.

ḡ rappresenta una *p* italiana sforzata, quasi raddoppiata, e, come enfatica, leggermente staccata dal suono che la segue.

q rappresenta una *k* enfatica, leggermente staccata dal suono che la segue.

ṛ è una *r* cacuminale e distaccata dal suono che la segue. È alternante di ḍ. La trascriviamo anche *r'*.

s, anche intervocalica, deve essere pronunziata sempre dura come nell'italiano *somaro*. Es. *oso*, fanciullo: pronunziare come nella corretta pronunzia toscana di *cosa*, non come in *rosa*, *osare*.

ṣ è l'enfatica di *s*. Non usata in sidamo.

*š* è *sc* italiano in *scirocco*, *sh* inglese in *ship*, *sch* tedesco in *Schiff*.

*t* è una *t* enfatica, leggermente staccata dal suono che la segue.

*w* si pronunzia come *w* inglese in *winter*, cioè come *u* italiano in *uovo*.

*y* si pronunzia come *y* inglese in *yes*, cioè come *i* italiana in *lieto*.

*z* rende il suono di *s* dolce italiana in *rosa*. Il sidamo l'adopera solo in parole straniere, quando non la converte in altri suoni.

#### VOCALI.

*a*   *ä*   *â*   *e*   *i*   *o*   *u*

*ä* indica *a* tendente all'*e*, come nella pronunzia emiliana dell'*a* o come nell'inglese *to fatten*, ingrassare. Non è molto frequente nel sidamo, che ama le vocali pure.

*â* indica *a* tendente all'*o*, come nell'inglese *water*, acqua. Alterazione abbastanza frequente in vicinanza di *w*, *u*.

Le vocali suonano in sidamo ora brevi ora lunghe. Ma la loro quantità varia molto a seconda del gioco degli accenti, della posizione e dell'enfasi, ed è quindi ben lungi dall'aver l'importanza — e la sicurezza — che presenta in altre lingue. Nel presente lavoro, mentre si nota nei testi raccolti dalla viva voce la quantità effettivamente sentita, ciò che spiega le numerose incongruenze, si tende nella grammatica e nel lessico alla

notazione più semplice, cioè a quella indiscriminata <sup>(1)</sup>. La lunghezza delle vocali è segnata alla latina (es.  $\bar{a}$ ,  $\bar{e}$ ,  $\bar{o}$  ecc.); quando, però, la vocale lunga è accentata, si fa uso dell'accento circonflesso ( $\hat{a} = \hat{\bar{a}}$ ,  $\hat{e} = \hat{\bar{e}}$  ecc.). Sulle vocali brevi non si pone segno di durata; quando le vocali si odono brevissime, ciò che è raro in sidamo, sono sormontate dal segno latino della breve (es.  $\check{z}$ ,  $\check{u}$  ed  $\check{e}$ , il quale ultimo simbolo deve essere reso con la pronunzia di  $\check{e}$  piemontese in *fetta*).

Nel trascrivere il sidamo in caratteri etiopici si usa il 1° ordine per *a*, il 4° per  $\bar{a}$ , quando non si adopera indiscriminatamente il 4° ordine. *e* ed  $\bar{e}$  son rese col 5° ordine, salvo quelle contingenze fonetiche in cui anche l'amarico può far uso del 1° ordine (es.  $\text{የጎ} = yenna$ , tempo), *i* ed  $\bar{i}$  col 3° ordine (*i*, in sillaba chiusa, talvolta col 6° ordine), *u* ed  $\bar{u}$  col 2° ordine, *o* ed  $\bar{o}$  col 7° ordine;  $\bar{a}$  col 1°,  $\hat{a}$  col 1° o col 7°,  $\check{e}$ ,  $\check{z}$  (rare) col 6° ordine; le altre brevissime (rare) con i segni dei suoni pieni corrispondenti.

§ 2. **Accento.** — In sidamo, come nelle altre lingue cuscitiche ed anche nell'amarico, l'accento è molto incostante, mutando di posto per ragioni psicologiche, combinazioni ritmiche ecc. entro la frase, con orientamenti analoghi a quelli da noi illustrati per il galla,

---

(1) Trascrivo *miné* casa, *re'o*, morte, perchè non percepisco alcuna differenza rispetto a *miné*, egli costruì, *re'o*, muoia egli. Le finali vocaliche *a*, *e*, *o* del nome sidamo si sentono però effettivamente lunghe in sillaba aperta, come *miné-te*, nella casa, *re'o-ti*, è la morte, *manná-ti* è la gente. E lunghe le trascrivo in simili casi.

GRAMMATICHE E LESSICI  
DELLE LINGUE  
DELL'AFRICA ITALIANA

MARTINO MARIO MORENO

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

A CURA  
DELL'UFFICIO STUDI  
DEL MINISTERO  
DELL'AFRICA  
ITALIANA

MANUALE DI SIDAMO

GRAMMATICA - ESERCIZI  
TESTI - - GLOSSARIO

1ª Edizione 1940

COLLEZIONE DIRETTA  
DA CARLO CONTI ROSSINI  
ACCADEMICO D'ITALIA

CASA EDITRICE A. MONDADORI

STAMPATO IN ITALIA — PRINTED IN ITALY  
ROMA - SCUOLA TIPOGRAFICA PIO X - VIA ETRUSCHI, 7 - ROMA